

ATTALI JACQUES

Scegli la tua vita

Ponte alle Grazie – Mi – 2015 - € 13

L'autore – di personalità poliedrica – può essere definito nello stesso tempo saggista di livello, professore universitario, uomo di successo come banchiere. Nato in Algeria, ad Algeri, nel 1943, si è successivamente trasferito a Parigi dove ha intrapreso e condotto con successo i suoi studi di vario livello: al liceo Janson de Sailly, all'école polytechnique (dottorato in scienze economiche), laurea in ingegneria all'école des Nimes, e frequenta anche l'Institut d'études politique. Viene chiamato a lavorare accanto al presidente Mitterrand come consigliere speciale in materie economiche. È stato attivo come professore di economia all'università di Parigi-Dauphin, all'école polytechnique, ecc... È stato banchiere presso la londinese European Bank for Reconstruction and Development. Altri testi: Sopravvivere alla crisi, Fazi, 2010 – Come finirà? L'ultima chance del debito pubblico, Fazi, 2010 – Il senso delle cose, Fazi, 2011 – Domani, chi governerà il mondo? Fazi, 2012.

In 155 pagine, nelle quali si evolve il testo, viene prospettato un nuovo modo di essere e di porsi, di fronte al mondo, nel quale siamo immersi, trovando una nuova via di un possibile percorso personale (ma anche, tutto sommato, collettivo). Già nell'Introduzione il richiamo a personalizzare la propria vita diventa palese, "In un mondo terribile, dove tutto sembra volgere al peggio, è arrivato il momento di prendere in mano la propria vita senza aspettarsi più niente da nessuno" (pag. 7). "Agite come se non vi attendeste più nulla da chi detiene il potere; come se niente vi fosse impossibile. Non rassegnatevi". "Per cavarvela, per riuscire nella vita abbiate fiducia in voi stessi" (pag. 7). Quindi, un forte richiamo alla riscossa, a mettersi in gioco senza remore, senza esitazioni, per vincere la pessima gestione della politica, dell'economia, del sociale in genere. L'autore nel suo percorso narrativo, affronta in varie tappe un discorso difficile e complesso suddiviso in quattro parti che evidenziano temi e problemi di vario ordine: "La rassegnazione del mondo" (parte prima) – "Il Rinascimento è in cammino" (parte seconda) – "I pensatori del diventare se stessi" (parte terza) – "Le cinque tappe" (Parte quarta). In definitiva "ci indica un cammino semplice, diviso in cinque tappe, per acquisire ciò che è già alla nostra portata, malgrado appaia irraggiungibile, diventare se stessi" (risvolto iniziale di copertina). Testo ricco di stimoli, dunque, di energiche prese di posizione, di agevole lettura.

“La rassegnazione del mondo” può essere vista come un’analisi del nostro quotidiano vivere con tutte le sue carenze, le sue negatività e le delimitazioni cresciute con la passiva accettazione di questa realtà amara e pressante. Si tratta di una visione pessimistica che prende in considerazione il negativo che domina nel mondo: “il Male sembra prevalere dappertutto, non lasciando quasi nessun margine di speranza alla realizzazione individuale” (pag. 17), con i connotati della violenza, bellica e non, della disoccupazione, della mancanza di dignità umana e sociale, delle disuguaglianze imperanti. In più emergono problemi legati alla crescita demografica (che si riverberano sul lavoro e sul mantenimento del Welfare State), alla globalizzazione, all’avanzamento tecnologico (che impone scelte nella nostra quotidianità di vario ordine), all’invecchiamento (che pone problemi anche medici). Deludenti appaiono le risposte della politica, incapace di capire e di risolvere, ottusa di fronte ai cambiamenti, proiettata verso una corrotta gestione del potere. A livello mondiale si rileva che “dopo la fine dell’egemonia bipolare americano-sovietica, nessuna potenza o coalizione di potenze ne ha raccolto il testimone” (pag. 23), lasciando di fatto una situazione di anarchia, di disordine, di carenze di guida. In questo contesto, però, “molte persone non si rassegnano a reclamare, prendono in mano il proprio destino, agiscono, si danno da fare”. “Concepiscono la loro esistenza come un’opera d’arte, e pertanto vogliono sceglierla” (pag. 29-30).

Pur tuttavia, in questo contesto tragico e preoccupante si fa strada una luce che per ora appare piccola, ma che vuole preannunciare un’evoluzione politica, quasi un nuovo Rinascimento. I segnali sono ancora deboli, ma ci sono e questo fatto è degno di considerazione. Infatti, esiste l’aspirazione alla libertà ed alla democrazia in vaste zone del pianeta. Se poi guardiamo attorno “il progresso tecnico potrebbe avere non soltanto effetti negativi” (pag. 35), mentre “moltissime malattie potrebbero essere definitivamente debellate” (pag. 36). Inoltre, certe risorse economiche potrebbero essere utilizzate per creare infrastrutture e non solo, in vista di un generale miglioramento sociale. “Il desiderio di libertà politica ed economica si diffonde in tutto il pianeta. La democrazia sopravanza le dittature” (pag. 37). “I raggruppamenti regionali potrebbero consolidarsi, favorendo la costruzione di un ambiente politico migliore per tutti” (pag. 39) e l’Europa potrebbe finalmente risolvere il suo problema di unione politica. Ma niente di tutto ciò può avverarsi se uomini e donne non prenderanno decise posizioni, se non “prendono in mano la propria vita” (pag. 43). A questo punto del discorso, l’autore delinea un quadro generale di coloro che appartengono a questa categoria, che sanno essere se stessi, sfuggendo ai luoghi

comuni, verso mete di libertà interiore ed esteriore, sottraendosi all'uniformità che nientifica e distrugge. Tante le categorie e tutte, in qualche modo, trasgressive dell'uniformità mortificante: le esemplificazioni (a cui si rimanda) sono molteplici e vanno dalla sfera privata alla sfera pubblica, nelle quali uomini e donne operano a vario livello. "Nella sfera privata essi sfuggono ai codici morali dettati dalla loro situazione oggettiva. Scelgono la loro sessualità, sposano chi vogliono, modificano il loro aspetto fisico, padroneggiano la loro situazione" (pag. 43). "Alcuni scelgono ancora più pienamente lo loro vita diventando artisti". Da sempre l'artista è l'avanguardia del diventare se stessi" (pag. 47). In effetti, l'artista con la sua estrosità, il suo modo di essere e di porsi, esce fuori dai canoni consolidati, ricerca nuove vie e percorsi per lui appaganti, vuole respirare un'atmosfera di libertà interiore ed esteriore. Alcuni artisti hanno rifiutato il "loro universo familiare e sociale per assumere la sovranità sulla propria vita, talvolta sacrificandola alla loro opera" (pag. 49). In definitiva, "il loro numero, la loro varietà, la loro inventiva, la loro audacia, in ogni continente, forniscono il miglior inizio della venuta di un nuovo Rinascimento, della possibilità di diventare se stessi" (pag. 57). Comunque, anche ad altro livello, economico nella fattispecie, le esemplificazioni non mancano, come nel caso degli imprenditori, dei creatori di un'impresa: per realizzarla è necessario possedere inventiva, creatività, capacità decisionale, "bisogno di essere padroni di se stessi, ma anche il desiderio di fare fortuna" (pag. 58). Nella sua analisi del mondo imprenditoriale, il nostro autore dedica spazio e fatica "agli imprenditori positivi" (pag. 69-84), cioè coloro che aprono la loro attività agli altri, che agiscono tenendo in conto anche gli interessi degli altri, superando il mero egoismo personale legato al successo economico, e spaziando verso l'interesse collettivo (ad es.: verso gli azionisti, verso le generazioni future, con azioni di generosità, elargendo fondi per ospedali, musei, università, oppure creando imprese sociali). Per ultimo, chiudendo la parte seconda, si analizza l'ultima categoria, quella dei "militanti", cioè di coloro che "decidono di aiutare gli altri a trovare la propria verità, a volte orientando le loro scelte, a volte accontentandosi di metterli nelle condizioni di compierle" (pag. 85). Per esemplificazione, coloro che fanno scelte di tipo religioso, o di tipo sociale, o si volgono al miglioramento nella politica, nei diritti, ed anche coloro che si oppongono ai soprusi o si dedicano ad attività umanitarie in campo medico.

La Parte terza sintetizza già nel titolo un lungo e proficuo discorso "I pensatori del diventare se stessi". Le sollecitazioni sono tante e le esemplificazioni date anche e "mostrano che è possibile sfuggire a un percorso apparentemente già tracciato, che

è possibile non rassegnarsi, non aspettarsi tutto dagli altri, sottrarsi a ciò che questi vorrebbero che fossimo, non vivere più come rassegnati-reclamanti. Esercitare la sovranità sulla propria vita per realizzare quel genere di trasformazione che definisco "diventare se stessi". E di qui, essere utili agli altri, cercando di contrastare l'irresistibile ascesa del Male" (pag. 99). Nello specifico, chi sono "i pensatori del diventare se stessi?". Come hanno operato? Dove si ritrovano? Ecco, allora, lo scandagliare dell'autore nelle religioni e nelle filosofie e nel pensiero moderno per costruire un discorso costruttivo, ricco, liberante. Sono prese in esame le religioni maggiori dell'umanità, che coprono le civiltà mesopotamiche, le civiltà siberiane ed amerinde, il giudaismo, l'induismo, il buddismo, ed infine si giunge al pensiero greco con Eraclito, epicurei e stoici, Platone, Aristotele, per poi puntualizzarsi sul cristianesimo ed anche sull'Islam. "Per la maggior parte delle religioni il solo diventare se stessi che conta davvero è ciò che ci attende dopo la morte" (pag. 101) e l'esistenza viene quindi vissuta in questa dimensione, ma "la visione del mondo in cui, probabilmente per la prima volta, la questione del diventare se stessi è posta al di fuori della prospettiva dell'immortalità, è quella promossa dal giudaismo" (pag. 103), che invita ad una concreta opera di partecipazione all'essere nel mondo, al suo miglioramento. "Per il giudaismo, lo scopo della creazione è al tempo stesso la riparazione del mondo e dell'uomo" (pag. 103). Nel buddismo esiste il richiamo al miglioramento interiore per raggiungere il nirvana. Nel cristianesimo ci si puntualizza sulla libertà di scelta tra il Bene ed il Male "di seguire o di evitare la via della Salvezza indicata da Dio" "diventare se stessi equivale quindi ad essere salvati" (pag. 109). Ed ora, i filosofi. "Eraclito di Efeso riflette anch'egli sulla scoperta del sé come condizione dell'esercizio della libertà e della saggezza, ossia come strumento del diventare se stessi" (pag. 107). "Per Platone assumere il potere sulla propria vita implica innanzi tutto conoscere se stessi", "la conoscenza di sé presuppone che si prenda coscienza attraverso la maieutica della propria finitezza, del proprio posto nel mondo" (pag. 108) . "Per Aristotele il solo modo di diventare se stessi è quello che permette di restare in armonia con il cosmo, ossia trascorrere una vita contemplativa che conduce direttamente alla perfetta felicità, sottraendoci, almeno in parte, alla condizione mortale" (pag. 108). Nel pensiero moderno "il dibattito sulla capacità degli uomini di scegliere il proprio destino non smette di estendersi, almeno in Europa" (pag. 111), chiamando in causa il mondo economico, manifatturiero, intellettuale, che cercano la loro emancipazione da ogni direttiva, anche spirituale. Qualche esemplificazione: "i mercanti delle Fiandre e d'Italia sono tra i primi a non credere più che il loro destino quaggiù sia interamente nelle mani di Dio e della Chiesa e non accettano più che la

povertà sia l'unica condizione per ottenere la vita eterna" (pag. 111), ma si mettono in azione per il buon esito delle loro attività. A seguire, "Blaise Pascal che scopre la fede mediante un'illuminazione, afferma che il diventare se stessi non passa attraverso la realizzazione dei desideri, ma dalla presa di coscienza di ciò che permette di distinguere tra il Bene ed il Male, lasciando la libertà di preferire il Male" (pag. 112). Michel de Montaigne "invita gli uomini a vivere pienamente la loro esistenza e non a passare il tempo e lasciarlo scorrere e scappare" (pag. 113), invitando ad agire e non a sognare. Immanuel Kant invita l'uomo ad "affrancarsi dai modelli precostituiti di pensiero ed avere il coraggio di crescere grazie all'esercizio della ragione" (pag. 114). "Diventare se stessi equivale per Marx all'atto di liberarsi dall'alienazione e dallo sfruttamento, e ciò implica una doppia rivoluzione, personale e collettiva" (pag. 115). Oggi "centinaia di milioni di persone riflettono, esprimono e provano a realizzare questa condizione" (pag. 121).

La parte quarta, ed ultima, vuole delineare "le cinque tappe del diventare se stessi", in qualche modo fornire le direttive utili per raggiungere la meta fin qui ipotizzata, in una visione liberante e costruttiva della propria esistenza. Quali, dunque, le cinque tappe? 1) prendere coscienza della propria alienazione – 2) Rispettare e farsi rispettare – 3) Non aspettarsi nulla dagli altri – 4) Prendere coscienza della propria unicità – 5) Trovarsi, scegliersi. Nella loro semplicità di enunciazione esprimono profondità di intenti. La prima tappa è la più impegnativa, la più pesante, un quanto presume un'attenta analisi di se stessi, delle proprie risorse familiari, che includono beni ed educazione, della propria esistenza attuale ed i progetti futuri, analisi che include il fatto che "ciascuno deve subito misurare la brevità della vita sulla terra, la sua precarietà" (pag. 131): dunque, chi siamo, dove siamo, che cosa vogliamo. "Questa presa di coscienza dei limiti permette infine di costruire lucidamente una coscienza di sé; cosa che invoglia ad andare più lontano, ad avanzare sul cammino della fiducia in se stessi" (pag. 133). La seconda tappa rafforza la prima nel senso del rispetto di sé. "Il rispetto di sé permette di attingere alla forza interiore, di acquisire lucidità e coscienza, integrità e coraggio; fortifica il desiderio di vivere; prepara al confronto con gli imprevisti della vita senza beato ottimismo né pessimismo inibitorio" (pag. 136). La terza tappa "consiste nel prendere coscienza della propria solitudine, a non aspettarsi nulla dagli altri". Dobbiamo considerarci soli di fronte a decisioni, anche vitali, anche se abbiamo un contesto affettuoso che ci aiuta, dobbiamo "trovare il coraggio di non contare su nessuno e niente" (pag. 140). La quinta tappa ci porta a "prendere coscienza della nostra unicità" (pag. 143). Infatti

“ogni individuo è unico sotto il profilo biologico, geografico, culturale, storico” (pag. 143): questa unicità deve essere difesa ad oltranza per creare “una sopra-vita definita secondo i propri valori e le proprie aspirazioni; una vita che nessun altro potrebbe concepire allo stesso modo” (pag. 144). Quinta ed ultima tappa consiste nel “trovarsi, scegliersi”: la scelta, infine, decisiva e libera, da attuarsi a qualsiasi età, tenendo conto dei nostri parametri, delle nostre riflessioni, dei nostri intendimenti.

“Sappiate che, se non agite per voi e per quelli che amate, vi ritroverete presto in una situazione peggiore di quella attuale. Più di quanto temiate. La crescita, l’occupazione, la democrazia dipendono dal diventare se stessi” (pag. 152).

“Ovunque tu sia, chiunque tu sia, agisci come se nulla ti fosse impossibile. Abbi il coraggio di agire. Prendi il controllo della tua stessa vita!” (copertina finale).